

Terzo settore, tutti d'accordo. «Serve una riforma organica»

L'incontro

La seconda Conferenza nazionale di Roma chiede al governo di armonizzare il quadro normativo che regola la vita delle associazioni «Noi fondamentali per uscire bene dalla crisi»

Da Sacconi cautela sul 5 per mille: «Verrà mantenuto, anche se non con uno strumento di legge dedicato»

DA ROMA
PAOLA SIMONETTI

I tempi sembrano maturi. Per l'associazionismo italiano è giunta l'ora di intraprendere cambiamenti legislativi di settore, per dare definitivamente pieno riconoscimento e giusto sostegno ad un ambito cruciale del Paese, sul quale premono i sempre più variegati e ampi bisogni sociali. Il punto è stato fatto ieri a Roma, in occasione della II Conferenza nazionale sull'associazionismo sociale, promossa

dall'Osservatorio nazionale dell'associazionismo. Al centro delle argomentazioni del mondo del Terzo settore, la necessità di una «chiara

riforma organica» della disciplina del Libro primo del Codice civile in materia di associazioni, fondazione ed altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, la stabilizzazione del 5 per mille, l'impegno a far decollare l'impresa sociale, senza tralasciare l'attuazione della Legge sull'associazionismo di promozione sociale e la richiesta al ministero del Welfare di partecipare al

Tavolo misto con l'Agenzia delle entrate sulle politiche dei controlli fiscali. Sullo sfondo, anche il richiamo ad una maggiore unitarietà di intenti di tutto l'associazionismo, per evitare frammentazioni che disperdono le energie, ormai divenute fondamentali al sostegno del Paese. Un settore quello del non profit, che si è trasformato, stando alle cifre, in una colonna sociale di primo piano: 156 mila ad oggi le organizzazioni registrate in albi nazionali e territoriali, secondo i calcoli dell'Isfol, di cui 37mila (circa 1 su 4) impegnate nella

promozione sociale. Queste ultime ottengono le maggiori entrate di bilancio da ricavi per contratti o convenzioni e dai contributi degli aderenti, che partecipano attraverso il 5 per mille (una scelta per il 62% degli aderenti) e le donazioni (59,2%). L'82,7

per cento contribuisce anche al sostegno a distanza. «È ora che l'associazionismo sociale esca dal ruolo ancillare in cui si trova - ha affermato Claudia Montedoro, dirigente Isfol - per un pieno riconoscimento del ruolo che svolge. Gli italiani

ritengono il Terzo settore fondamentale per rispondere ai problemi di oggi aumentati anche a causa della crisi. Le istituzioni legiferino in merito, armonizzando le decisioni con le esigenze del territorio». Il ministro **Maurizio Sacconi**, pur rassicurando sulla riforma del Codice civile per

associazioni, fondazioni e altre istituzioni che, ha annunciato, «partirà dal governo nei prossimi giorni perché in linea di massima è stata già approvata», frena sul 5 per mille: «Verrà mantenuto - ha dichiarato -, anche se non con uno strumento di legge dedicato. Quello che conta è che la volontà politica di mantenere lo strumento c'è - ha affermato -, nonostante condizioni difficili di finanza pubblica». Fra le soluzioni prospettate da **Sacconi** per il mantenimento di questa formula, quella di avere «una quota minima garantita e poi un'altra

modulata anno per anno attraverso la finanziaria. Ma la stabilizzazione - ha aggiunto il Ministro - ha dei limiti. Di questi tempi tutti i bilanci dello Stato tentano di evitare in tutti i modi di assumere impegni strutturali corrispondenti a diritti soggettivi». Infine, il Ministro, che ha chiesto a non profit e terzo settore, di valutare e discutere una migliore autodisciplina, ha segnalato come molto importante il coordinamento e la leale collaborazione tra Stato e Regioni «e a questo proposito - ha concluso - potremmo fare un tavolo tripartito».

